

Sant'Agata, omaggio a Verdi: cambia nome in onore del Maestro

La frazione di Villanova è diventata Sant'Agata Verdi in memoria del compositore che in quel luogo visse 50 anni

Valentina Paderni

VILLANOVA

● La frazione del comune di Villanova cambia denominazione in memoria del Maestro che in questo luogo ha scelto di vivere per 50 anni. «Il cerchio è quasi completo: da Roncole Verdi dove è nato a Sant'Agata Verdi dove ha vissuto. Non si può scegliere dove nascere ma si può certamente scegliere dove vivere - commenta soddisfatto l'erede Angiolo Carrara Verdi. - Questa è la terra del Maestro, è la sua anima, qui c'è la sua gente». Il nuovo cartello di toponomastica stradale è stato scoperto dal sindaco Romano Freddi, dopo la benedizione impartita da don Pietro Gasparotto, durante una piacevole giornata di sole, lungo una strada comunale recentemente asfaltata a nuovo. Il primo cittadino di Villanova,

con orgoglio, ha ricordato i tre motivi che hanno spinto l'amministrazione comunale, mantenendo fede ad una promessa elettorale, a ribattezzare la frazione, ossia: la storia, la grandezza del Maestro e un profondo senso di riconoscenza. «Verdi mise anima e corpo nell'attività agricola, tant'è che in una lettera Giuseppina Strepponi scrive: "Il suo amore per la campagna è diventato mania, follia, rabbia, furore, tutto ciò che voi volete di più esagerato". Verdi ha dato a tante famiglie del nostro piccolo comune lavoro, occupazione e quindi reddito, evitando il problema della migrazione - ha ricordato il primo cittadino. - Qui si è costruito la sua villa (ieri aperta al pubblico e visitata da numerosi turisti, ndr) attrezzandola in toto secondo le sue esigenze e necessità e ci ha lasciato il suo ospedale». A complimentarsi con l'amministrazione comunale per «aver raggiunto un obiettivo elettorale di valore culturale che sottolinea la vicinanza di tutto il territorio piacentino al Maestro Verdi» è stato il consigliere regionale Matteo Rancan, che ha aggiunto: «Ci sentiamo verdiani e siamo orgogliosi del patrimonio musicale e culturale che Verdi ci ha lasciato facendoci, attraverso di lui, piacentini nel mondo, valorizzati a livello internazionale».



Un momento del concerto

Non è mancato all'appuntamento nemmeno il consigliere regionale Tommaso Foti: «E' un'iniziativa davvero significativa con cui si rivendica la piacentinità di Verdi che è radicata sul territorio sia per l'attività politica del Maestro come consigliere provinciale sia per la sua passione e attività agricola svolta qui a Villanova. Verdi è universale, non ci attacchiamo al provincialismo, ma è significativo che da oggi ci sia una caratterizzazione ulteriore che permette a tutti di riconoscere che qui Verdi è stato, ha vissuto e ha dato tanto perché amava il territorio piacentino».



Il nuovo cartello di toponomastica stradale con la nuova denominazione



Tre i motivi della scelta: la storia e la grandezza di Verdi, oltre alla riconoscenza

FOCUS

Il battesimo allietato dal concerto

● Il battesimo di Sant'Agata a Sant'Agata Verdi è stato allietato anche dal tradizionale concerto che ogni anno viene organizzato per celebrare l'anniversario della morte, quest'anno il 117esimo, di Giuseppe Verdi. Un evento musicale realizzato grazie al supporto della Banca di Piacenza, ieri rappresentata dal direttore Pietro Coppelli e da Massimo Bergamaschi del consiglio di amministrazione.

«E' davvero importante essere qui oggi per questo evento - ha dichiarato Coppelli - che sottolinea il legame del territorio piacentino con il Maestro Verdi. Abbiamo spinto l'amministrazione comunale ad arrivare a questo risultato proprio perché credevamo necessario evidenziare e dare risalto alla presenza di Verdi qui da noi. E' giusto che questi luoghi siano conosciuti da tutti con

il nome di Verdi, in Italia e all'estero». Il concerto, intervallato da alcune letture restituite al numeroso pubblico da Fabio Biselli, ha visto come protagonisti sull'altare: il soprano Paola Sanguinetti, il mezzo soprano Claudia Marchi e l'arpista Davide Burani. L'apertura è stata proprio affidata alla delicata voce dell'arpa che ha interpretato le note di quel celebre Va, pensiero, sull'ali dorate, di quel Nabucco che è l'opera «con cui - scriverà Verdi - si può dire veramente che abbia principio la mia carriera artistica».

«Qui la terra del Maestro, è la sua anima, qui c'è la sua gente» (gli eredi)

Vigolzone, gli alpini ricordano il 75esimo anniversario della battaglia di Nikolajewka

Fu combattuta il 26 gennaio 1943 dalle truppe italiane sul fronte russo

Nadia Plucani

VIGOLZONE

● Ricordare, fare memoria dei tragici eventi delle guerre e di tutti i morti che ha provocato è un esercizio di responsabilità necessario oggi più che mai. E ieri a Vigolzone ancora una volta si è ricordata la battaglia di Nikolajewka, combattuta il 26 gennaio 1943 sul fronte russo dalle truppe italiane in ritirata dopo l'offensiva dell'Armata Rossa. Il merito di tenere vivo il ricordo è del gruppo alpini di Vigolzone che nel 1984 ha realizzato il monumento ai caduti di Nikolajewka, unico nella provincia di Piacenza, che contiene un pugno di terra di Russia portata dal reduce colonnello Camillo Farioli. Ogni anno la commemorazione è organizzata insieme alla sezione Ana di Piacenza e ha così carattere provinciale. Ogni cinque anni la cerimonia è invece regionale. Alpini di tutta la provincia, la sezione di Milano, il nucleo di protezione civile Ana, autorità civili e militari, associazioni combattentistiche e d'arma, sodalizi locali, hanno partecipato alla cerimonia iniziata con la



Alpini da tutta la provincia per partecipare alle celebrazioni _FOTOSERVIZIO MARINA

messa in chiesa. Il primo a evidenziare la necessità di fare memoria è stato il parroco don Piero Lezoli. «Questi momenti - ha osservato - ci facciamo sentire la responsabilità di costruire qualcosa di positivo perché la logica dell'amore, quella che viene da Cristo, prevalga su quella dell'egoismo, dell'interesse, del razzismo». Di seguito il sindaco di Vi-

golzone, Francesco Rolleri, davanti al monumento ai caduti di Nikolajewka in piazza Serena. «Il ricordo del sacrificio di tanti italiani che persero la vita in quelle tragiche giornate - ha sottolineato - deve servire a rendere vivo nei nostri cuori il rifiuto della guerra e sottolineare i grandi danni che il fascismo ha causato al nostro paese. Affinché non si

ripetano gli errori del passato è necessario ricordare i principi fondamentali della nostra Costituzione che sono anche quelli degli alpini». Voce ai ragazzi delle scuole, ad Emma Baldini che ha letto un passo di Peppino Prisco, e a Luca Scaffili di terza media con «Cristo con gli alpini» del beato don Carlo Gnocchi. Proprio a questa figura, e a Gino Tas-

si, a padre Gherardo Gubertini fondatore della Casa del Fanciullo, ha rivolto il suo pensiero commosso il presidente regionale Ana, Roberto Lupi. «Ritornati a casa dopo i tragici eventi della guerra - ha ricordato - hanno portato avanti quei valori morali che oggi qualcuno vuole mettere in discussione, ma che hanno permesso al nostro Paese di ri-

nascere». L'invito quindi ai giovani di leggere le tante testimonianze di chi ha vissuto in prima persona quegli anni. Onore ai caduti con Il Pieve e Il Silenzio eseguiti dalla fanfara alpina di Pontedellolio e con la deposizione di una corona di alloro che quest'anno è stata offerta dal gruppo alpini di Farini con il capogruppo Gaetano Sturla.

